

La
Lodiska

Drama Serio
per
= Musica =
del

Fig: Simone Mayer

11 80

LA LODOISKA

DRAMMA SERIO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DA S. AGOSTINO

La Primavera dell' Anno 1797.

DEDICATO

AL RISPETTABILISSIMO

P U B B L I C O



GENOVA

STAMPERIA GESINIANA

Con permissione.

LA LODOISKA

DRAAMA SENIOTER MURKA

DA RYTHMISCHEN

VEL TAVITTO DA 21 VECTITTO

LA LODOISKA SENIOTER MURKA

DEDICATO

AL RISPETTABILISSIMO

PUBBLICO



GENOVA

STAMPARIA CESIMIANA

Genova 1827

A T T O R I

LODOISKA Principessa Polacca Amante di

Sig. Angela Perini.

LOVINSKI Signore Polacco sotto nome di Si-
veno.

*Sig. Luigi Marchesi all' attuale servizio
di S. M. il Re di Sardegna.*

BOESLAO Palatino del Castello d' Ostropoli.

Sig. Salvatore DeLorenzi.

RESISKA. Confidente di Lodoiska.

Sig. Margarita Bianchi.

NARSENIO Compagno di Lovinski.

Sig. Francesco Rossi.

RADOSKI Confidente di Boeslao.

Sig. Gaetano Bianchi.

SIGESKI Padre di Lodoiska

Sig. Giuseppe Tajola.

GISKANO Principe e Condottiere de' Tartari.

Sig. Gaetano Perelli.

Coro di Polacchi.

Coro di Tartari.

Personaggi che non parlano.

Guardie Polacche.

La Scena è nel Castello di Ostropoli su i confini
della Polonia con la Tartaria.

La Musica è del celebre Maestro

Sig. Simone Majer.

BALLERINI

Li Balli fatanno composti e diretti dal Sig.
Raimondo Fianza .

Ballo Primo serio

A R T A S E R S E ,

Ballo Secondo Comico

P A S T O R A L E .

La Musica di detti Balli è composta dal Maestro

Sig. Francesco Gnecco .

Primi Ballerini seri assoluti , li Signori .

Raimondo Fianza suddetto . Luigia Zerbi .

*Primi grotteschi a vicenda estratti a sorte
Li Signori .*

Giacomo Tarabattoni . Pietro Bidò .

Rosa Vitali . Giuditta Pontiggia .

Sig. Gaetano Campolmi .

Ballerino per le parti .

Sig Giuseppe Calvi .

Terzi Ballerini li Signori .

Steffano Paccini . Pompeo Pezzoli .

Giovanna Bidò . Marianna Garbagnati .

*Primi Ballerini mezzi caratteri fuor de' Concerti
Li Signori .*

Carlo Arruzati , Caterina Sevesi ,

Con numero 16. Figuranti .

MUTAZIONI DI SCENE ⁵

A T T O I.

Appartamenti di Lodoiska .

Vasta, ed irregolare foresta alle falde di un Monte , sul quale si vedono da lungi le tende de' Tartari all' opposta parte , veduta, ed ingresso del Castello di Boleslao con Porte levatojo .

Boschetto .

Gran sotterraneo oscurissimo con intricati sentieri di fronte , dal lato destro del Teatro scoscesa , e secreta uscita dagli appartamenti di Lodoiska . Notte oscurissima .

A T T O II.

Steccati Militari in una delle Piazze del Castello con arme , ed attrezzi Militari pomposamente disposti .

Luogo magnifico corrispondente al Palazzo di Boleslao con porta praticabile .

A T T O III.

Appartamenti come nell' Atto primo .

Orrida prigione del Castello con tre grandissime arcate in fondo, porte serrate da altre porte

di legno , che restano a suo tempo rovesciate ,
e lasciano vedere l' Accampamento Tartaro
illuminato in tempo di notte . La Prigione
non riceve altro lume che quello d' un Rag-
gio di luce da un' alta finestra ferrata dal
lato sinistro del Teatro . Scala scoscesa , ma
non molto alta , per cui si scende nella pri-
gione .

Il Vestiario farà di ricca , e vaga invenzione de
Sig. Carlo Songia Milanese.

Lo Scenario farà inventato e dipinto dal celebre
Pittore , ed Architetto il Sig. Gaspare Galliari .

Macchinista del Palco Scenico il Sig.
Giambatista Tagliafico .

IN FINE



ATTO I.

SCENA I.

Appartamenti di Lodoiska nel Palazzo di Boleslao. Coro di Polacchi che hanno dei tralci di fiori in mano per festeggiare l' Imeneo.

Lodoiska, Refiska, e Coro.

CORO.

Scenda propizio Imene,
E in sacro laccio unisca
La vaga Lodoiska
All' inclito Signor.

Lod. **T** Roncate,
Ah sì troncate omai
L' inaugurata pompa. In van si spera,
Che a Boleslao consorte
Sia Lodoiska. E troppo è questo core

A T T O

Fido a Lovinski suo. Troppo io detesto
Quel Boleslao, che quasi in ceppi avvinta
Qui così mi rattien.

Ref. Pur ti lusinga

Con le nozze placarti.

Lod. E creder puoi....

S C E N A II.

Boleslao, e detti, indi Radoski.

Bol. **P** Rincipessa, se vuoi
Tra le pompe festive, in sì bel giorno
Largo compenso ai tuoi sofferti affanni,
T' offero in dono la destra.

Lod. E ti figuri

Farmi lieta così? Tu, che in custodia
Dal Genitor mi avesti: e che? far vuoi
Abuso reo del tuo potere ingiusto?

Tu Boleslao consorte a me, che vanto
Il Sangue de' tuoi Re!

Ref. (Che bel ardire!)

Bol. Non è, non è del sangue

L'alta cagion, che il tuo rifiuto muove.

Sempre in te di Lovinski....

Lod. Ebben Lovinski

E l'unico amor mio. Fu il mio primiero,
L'ultimo sia. Da lui lontana il Padre
Quà mi condusse in darno.

Bol. Oh fosse almeno *ironico.*
 Questo rival famoso ,
 Questo vantato Eroe noto al mio sguardo !
 Ammirarlo io potrei ; ma in van lo spero ,
 E di mai più vederlo
 Tu sperì invan . Della Polonia in questa
vuol prenderla per la mano .
 Remota parte infra il solingo orrore
 Scorda Lovinski , e cedi a un nuovo amore .
Lod. E tu presumi invano
 Ch' io pieghi la mia fronte a' voler tuoi ,
 Ch' io m' accenda nel petto
 Novelle fiamme d' amoroso affetto .

S C E N A III.

Radoschi frettoloso , e detti .

Rad. **S** Ignor , t' affretta , corri . Infesto stuolo
 Di Tartari nemici
 Dalle opposte pendici
 Scende ver noi . Le Militari Tende
 Già dispongono intorno .

Bol. A più tranquillo giorno
 Si serbino le nozze . Addio . M' è forza
 Il doverti lasciar . Rimanti , o cara ,
 E un solo istante almeno
 Dona de' pensier tuoi
 Al tenero amor mio ,

Dimmi il posso sperar?

Lod. Speralo.

Bol. Addio.

ironico.

Ma severa lo dici....

Lod. Vanne, che i tuoi nemici....

Bol. Ah de' nemici miei

La più ingiusta, e crudel, cara, tu sei.

Pur se così ti piace

La pena io soffrirò del tuo rigore;

Andrò tra l'armi, e servirò all'onore.

Ma pria ch'io vada al campo

Volgi pietoso almeno

Il ciglio tuo sereno

Un solo istante a me.

La pace, la calma, che in petto ho smarrita

Io spero, mia vita, attendo da te.

Ma il suono mi chiama

Tremendo di morte...

Da te la mia sorte...

La tromba m'invita...

La pace; la calma ec.

parte.

SCENA IV.

Lodoiska, Refiska, e Radoski.

Lod. **D**ite: vedeste mai
Più sventurata Donna?

Rad. Ah Principessa,

Credi che un tuo rifiuto

Esser potria fatale

Più che non pensi a te.

Ref. Seconda i voti

Di noi, che a te saremo costanti e fidi.

Rad. Pensa chi è l'amator, e poi decidi.

Lod. Io sol penso, e decido,

Che infedel non farò; che la mia sorte

Da Lovinski disgiunta

E' sì infausta e tremenda,

Che attender non potrei sorte più orrenda.

Rad. Ti perderai...

Lod. Non curo,

Se perdo il caro bene,

Se ogni speme ho smarrita

Di Boleslao gli sdegni, e la mia vita.

Senza di lui non trova

Pace, felicità quest' alma amante;

A che vivrò? Forse a languire oppressa

Nel duolo, e nell'affanno,

Agli empj affetti d'un crudel Tiranno?

Ah no, non nacqui per sì iniqua sorte.

Ho già deciso, o l'amor mio, o la morte

Guardo la morte istessa

Senza ombra di terrore,

E non mi sento il core

In seno palpar.

Che se smarrita io sono,

Incerta s' io deliro,

Se smanio, se sospiro

E colpa sol d'amor.
 Pensaci, indegno, e trema.

verso dove entrò Bol.

Tu mi consola, oh Dio! *a Res.*

Ah venga l'Idol mio

Quest' alma a consolar.

parte con Res.

SCENA V.

Radoski solo.

Rad. **N** Umi pietade l'un vasto nembo io veggio
 Addensarsi per noi torbido, e nero,
 E il Ciel sereno or più mirar non speto.

SCENA VI.

Vasta, ed irregolare foresta alle falde d' un
 Monte, sul quale si vedono da lungi le
 tende de' Tartari. All' opposta parte, veduta,
 ed ingresso del Castello di Boleslao con Pon-
 te levatojo.

*Giskano con Soldati Tartari, che scendono al
 suono di marcia militare dal Monte can-
 tando il seguente Coro.*

L 'Insegne Guerriere
 Si spieghino ai venri,
 E l' armi lucenti
 Sien pronte a ferir.

Gis. e Coro. E' via del piacere
La via del valore ;
D' un Tartaro il core
Non teme il morir .

Gis. Amici, al valor vostro,
Ed al vostro desio quì largo campo
Offron di Boleslao l' eccelse mura .
Preda per noi sicura
Ivi d' oro , e di gemme ampla ci attende :
Alle marziali tende
Resti in arme ciascun . Voi , mentre il passo
ad alcuni Capi .

Alla Rocca vicina io volgo intorno,
Della Selva esplorate ogni contorno .

C O R O .

L' insegne Guerriere
Si spieghino ai venti,
E l' armi lucenti
Sien pronte a ferir .

Gis. con due Capi va verso il Castello ,
altri Tartari dall' altra parte , il resto tor-
na alle tende .

S C E N A VII.

Lovinski dalla Selva per sentiero diverso da quello, per cui sono partiti i Tartari.

Lev. **Q**uesto, ah sì lo ravviso, è questo il loco,
Ove il fedel Narfeno

Raggiungermi promise, e meco unito
Di Lodoiska proseguir l'inchiesta.

Lodoiska, ove sei? Ti cerca in vano
Il misero Lovinski, e in van le vie
Tutte della Polonia

Scorse in traccia di te. Dove ti aggiri?

Dove di un Padre irato

Dove fia, che il poter a me ti asconda?

Ogni falso, ogni fronda,

Apprese dai miei labbri il tuo bel nome,

E lo ripete alla mia voce mesta

Ogni falso, ogni fronda, ogni foresta.

Pietosa ai miei lamenti

La selva, il colle, il prato

Quel caro nome amato

Apprese a replicar.

Ed alla flebil voce

Delle silvestri piante,

Ritorna il core amante

Quel nome a rammentar.

Ma qual risuona intorno

Dolente grido? e quale ascolto adesso

Gemer confuso, e fra sospiri avvolto?

S C E N A VIII.

*Lovinski, e coro di Polacchi, e di Tartari.
Si sente venir da lungi la voce del
seguinte Coro.*

*Pollac. prig. Oh Dio! che fato misero,
Che sventurato di! di dentro.*
*Tartari. Ceda chi contro il Tartaro
L'armi snudare ardì.*

Mentre lentamente i Tartari, e i Prigionieri s' avanzano da una parte, viene dall' altra parte Narseno; e Lovinski gli va incontro frettoloso.

*Lov. A H Narseno! Rimira!
accennandogli i prigionieri.*

Nar. Miseri!

Lov. A liberarli

Vieni, o a morir si vada.

Lovinski, e Narseno assaliscono i Tartari, e li pongono in fuga; sopraggiungono altri Tartari da un lato, e Giskano dall' altro, e frattanto calano con seguaci dal Ponte levatojo del Castello Boleslao, e Radoski che si attaccano con i Tartari, e si disviano combattendo, e rientrano per altre parti. Lovinski, e Giskano si assal-

gono, combattono, e resta vinto Giskano in modo, che Lovinski gli tiene afferrato il pugno destro, e il ferro con la sinistra, e con la destra li presenti l' acciaro al petto.

Lov. Cedi, o sei morto, al vincitor la spada.

Gis. E morte venga; pria che servo resti,

Pria che Giskan del ferro suo si privi.

gli leva a forza l' acciaro, e poi glie lo rende dicendo con ironia maestosa.

Lov. Abbi dunque l' acciar. Libero vivi.

Vanne, e rammenta poi,

Che il vincitor cortese

Oggi la vita, e libertà ti rese.

Gis. Accetto i doni tuoi. L' opra è ben degna
Del tuo, del mio valor; e in questo anpiesso

abbracciandolo.

Un Tartaro Guerriero

Eterno amore, e se giura a te stesso. *parte.*

S C E N A IX.

Lovinski solo.

Lov. **Q**uanto è bello fra l' ire
Un' atto di pietà!

S C E N A X.

*Narseno con spada nuda, con i prigionieri
Polacchi liberati.*

Nar. **N**O', non son io ;
ai prigionieri accennandoli Lovinski .
Ecco chi vi salvò . (Qual nuova , amico ,
Ebbi da lor .)

Lov. Che fu !

Nar. Tra quelle mura ,
Sotto il crado poter di reo Signore ;
Che alle sue nozze aspira ,
Ristretta è Lodoiska .

Lov. Oh stelle ! ah indegno !

Nar. Ti frena . Ei quà s' appressa .
Finger conviene .

Lov. E' vero . Ignoti a lui
Noi certi siamo , e queste umili spoglie
Celano il grado nostro . (Oh Lodoiska ?
Come palpita il cor !)

S C E N A XI.

*Boleslao , Rodoski , Soldati Polacchi con
alcuni prigionieri .*

Bol. **O** V' è il prode Guerrier, che tanto in fuga
Volse i nemici ?

Lov. Io fui . Nè questa destra

con fierezza .

Mai s' arma in van .

Bol. (Che ardir ! che volto !) Affai

Esser grato ne debbo . In mio potere ...

Lov. E' Lodoiska in tuo poter ..,

con impeto di irriflessione .

Bol. (Che ascolto !))

Lodoiska ! che parli !

Nar. A lei ne invia

Sigeski il suo gran Padre . Incauto taci .

*impedendo che risponda Boleslao poi
piano a Lov.*

Lov. E aver da te contezza

Brama , se ancor quel suo Lovinski adora !

Bol. Sempre , ma invano .

Lov. (Oh fida ! Oh indegno !)

Bol. A lui

Rieder potete , e riferir , che molto

Pria vi vorrà , che il folle amor si attempri .

Lov. (Perfido !)

Nar. Ma la selva infesta intorno

Tartaro stuolo...

Lov. E periglioso fora *con finto timore*.

Fino alla nuova aurora

Il ritorno per noi. Di quella pugna,

Onde grato ci sei, spiegati, è questa

La nobile mercè? *con ironia*.

Bol. (Qual mai funesta

Di sospettose idee folla m' inonda.

Radoski a lor s' asconda

Lodoiska per or.) Se tanto in voi

Sorge, dunque timor, sicuro asilo

Abbiate in quelle mura; ivi il ritorno

Itene pure ad aspettar del giorno.

Lov. Alto in vero è il favor... *con sprezzo*

Nar. Ti perdi. *piano a Lov.*

Lov. Ed alta *ad alta voce*.

Gratitudine in noi, Signor, ne attendi.

(I moti tuoi sospendi

In tutto questo discorso fa dei continui errori di irriflessione, e li reprime poi.

Amante cuor). Vedrò... Nell' alta Rocca

Quante sapesti al Tartaro furore

Oppor difese. E se di nuovo ardito

L' inimico t' insulta, a' cenni tuoi

Sollecito m' avrai per suo rossore

Il Tartaro crudel mirar nel campo

Impallidir di questo acciario al lampo.

Pugnai con alma forte
 Nel mio fatal periglio,
 So disprezzar la morte
 Senz' ombra di timor.

Potessi almeno oh Dei!

da se.

A lei, che tanto adoro,
 Spiegare gli affetti miei,
 Sarei felice allor.

Non paventar. Vedrai

a Bol.

Al mio valor guerriero
 Tremare il traditor.

Da quanti affetti oh Dio!

da se.

Nel mio crudel cimento
 Mi si divide il cor.

entra nel Castello con Nar. e i prigionieri liberati.

S C E N A XII.

Boleslao, Radoski, e Guardie.

Bol. **R** Adoski? incerto il core.
 Ondeggia nel timor.

Rad. Vano or mi sembra,

Il sospettar. Sorger potea sospetto
 Anzi in Sigeski ove saputo avesse
 Dal tuo Castello esclusi

I messaggieri suoi...

Bol. Giusto è il pensiero.

Ma segreto cangressò
 Con Lodoiska aver mai non dovranno ;
 Nè ammessi a lei senza di me faranno .
parte, e va nel Castello con le Guardie .

S C E N A XIII.

Radoski solo .

Rad. **O** H come è ver , che in un mal fido cuore
 Regnà dell' altrui frodi un vil timore .
parte .

S C E N A XIV.

Boschetto .

Refiska sola .

Ref. **S** Ommi Dei , che farà ? di Lodoiska
 Esser di più non puote
 Il destino crudel . Deh la soccorri ,
 Giusto Ciel , che lo puoi !
 Ed agli affanni suoi
 Reca dolce conforto , onde la calma
 Ritorni ancora a tranquillar quell' alma .
 Quel nobil core ,
 Quell' alma pura
 Tanta sventura
 Non meritò .
 Se un fido amore
 Rende infelici ,

Gli empj felici

Sempre vedrò.

parte.

S C E N A XV.

Gran sotterraneo oscurissimo con intricati sentieri di fronte, dal lato destro del Teatro scoscesa, e secreta uscita dagli appartamenti di Lodoiska. Notte oscurissima.

Lodoiska, poi Lovinski, indi Boleslao.

Lod. **Q**uanto incerto è il cammin! Ma tutto, ormai
sorte dal suo appartamento.

Tutto a fuggir si tenti. Unico scampo
E' la tuga per me. Lovinski! oh Dio!
Quanto, ah! quanto mi costa
Il conservarmi a te! Tu forse in traccia
Pur sei di Lodoiska; o forse al duolo
Della perdita mia,
Non resistè quella sensibil alma,
E in braccio a morte sol trovò la calma.
Morto Lovinski! ah nò ... si vada ...

Lov. Al fine

dal sotterraneo per sentiero più lontano.

Si dilata il sentier. Questa dovrebbe
Esser l' ignota via, che del mio bene
Guida alle stanze, se il Guerrier (che vinto

Mostroffi all' oro mio) con false traccie
Pur tradir non mi volle. Ah forse io fui
Tropo incauto a fidarmi.

Lod. (Ahimè ! Qual voce ,
Qual risalto al mio cor !)

Lov. Qual' odo mai
Dubbio aggirar , d' incerti passi ! Oh pema !
Oh Lodoiska !)

Lod. A nome ...

Qual fievol suono .. Ahi , troppo veri forse
Furo i presagi ! E a me d' intorno , oh Dio
Ombra cara , t' aggiri Idolo mio .

Spirto gentil t' arresta ,
Godi del mio dolor .

Lov. Odo una voce mesta
Scendermi dolce al cor .

a 2 Tremante il piè s' arresta
Tra l' ombre , e fra l' orror .

Bol. Per questa ascosa via
S' involi ormai l' ingrata ,
dal sotterraneo per il sentiero più vicini
agli appartamenti .

E ignota a tutti sia ,
La man che la rapì .

entra negli appartamenti .

Lod. (Chi vien !)

Lov. (Chi giunge !)

a 2 Oh Dei !)

Tra tanti dubbi miei ,

Che farsi il cor non fa.)

Bol. Stelle! mancò il disegno,
L' ingrata in van cercai.
tornando dagli apparramenti.

Lod. e Lov. Stelle! il tiranno indegno:
Che vuol che tenta mai;

Di me

a 3 Di me, che mai farà?

Di lei

Ah, che tornar di nuovo

Deggio al tormento usato!

Sazia non è del fato

Per me la crudeltà.

Bol. Odo alcun... Chi fia mai?

Olà, guardie.

Lov. Qual cenno!

Affitetemi, o Dei;

Voi reggete, e guidate i passi miei.

*Cerca il luogo, d' onde venne, lo trova,
e parte, indi Guardie; parecchie delle quali
con faci.*

Bol. Lodoiska!... ed osasti!...

scorgendola al chiaror delle faci.

Lod. Aure migliori,

Fuor di carcere indegna,

Io volea respirar.

Bol. Torna, io l' impongo;

Torna alle stanze usate;

E voi l' ingresso a custodir restate.

alle guardie.

C O R O .

Del tuo voler faremo

Fidi ministri ognor.

Lad. Smanio, deliro, e fremo;

Bol.^{a2} Ho mille furie in cor.

T U T T I .

Oh che terribil giorno!

Solo trionfa intorno

Sdegno, vendetta, orror.

Fine dell' Atto Primo.

LIBRARY

OF THE

NEW YORK

LIBRARY

OF THE

NEW YORK

LIBRARY

OF THE

NEW YORK

LIBRARY

OF THE

NEW YORK

LIBRARY

OF THE

NEW YORK

LIBRARY

OF THE

NEW YORK

LIBRARY

OF THE

NEW YORK

LIBRARY

OF THE

NEW YORK

LIBRARY

OF THE

NEW YORK

LIBRARY

OF THE

NEW YORK

ARTASERSE

BALLO EROICO PANTOMIMO

COMPOSTO E DIRETTO

D A

RAIMONDO FIDANZA



PERSONAGGI

ARTASERSE, Principe, e poi Re di Persia,
Amante di Semira, e Fratello di

Sig. Carlo Arruzati.

MANDANE Amante di Arbace.

Sig. Luigia Zerbi.

ARTABANO Prefetto delle Guardie Reali Padre di

Sig. Giuseppe Calvi.

ARBACE Amante di Mandane, ed amico d' Artaserse.

Sig. Raimondo Fidanza.

SEMIRA Amante d' Artaserse, Sorella d' Arbace.

Sig. Caterina Sevesi.

MEGABISE Confidente d' Artabano.

Sig. Giovanni Appiani.

Grandi del Regno.

Sacerdoti.

Damigelle del seguito di Mandane.

Guardie, e Soldati.

Congiurati.

*La Scena si rappresenta in Susa Reggia
de' Monarchi Persiani.*

29

RISPETTABILISSIMO²⁹
PUBBLICO.

L' Artaserse dell' immortale Metastasio, di cui il presente Ballo porta il titolo, e segue la traccia, è sì noto al Mondo, che stimo inutile, illumina-

tissimo Pubblico, il presentarvene il Programma. Solamente oserò dirvi, che nulla ho trascurato per ridurne il Soggetto alla semplice Pantomima, e renderlo, senza l'ajuto del Dialogo, interessante, ed energico. Più grande in tale occasione non potea essere il mio impegno mentre so quanto sia glorioso, per chi l'ottiene, il benigno vostro accoglimento. Questo, per la prima volta, che ho l'onore d'esporgi una mia produzione, vivamente da Voi imploro, ed affidato in quella bontà, che forma uno de' vostri Pregi, vi umilio que' sentimenti di rispetto, e di stima, co i quali sono

Di Voi, Rispettabiliss. Pubblico.

Umiliss. e Devotiss. Servitore
 RAIMONDO FIDANZA.



ATTO II.

SCENA I.

Steccati Militari in una delle Piazze del Castello, con arme, ed attrezzi Militari pomposamente disposti.

Radoski, e Narseno entrano al suono di marcia militare in Scena con alcuni Prigionieri Tartari, e con i Pollachi vincitori, i quali appendono agli Steccati i Trofei, e le Bandiere prese ai Tartari.

C O R O .

Rad. Felice a noi di Marte

Nar. L'incontro fu primiero;

Cor. di Poll. E il Tartaro Guerriero
Domato alfin sarà.

Cor. dl Tar. Il Tartaro Guerriero
Mai vinto non cadrà.

Rad. **A**H sì, noi siamo, amici,
Lieti a ragion. Due volte un giorno istesso

Vide il Tartaro oppresso .

Nar. A noi d' intorno

Tutt' or però le numerose Tende
Stan del campo nemico .

Rad. Eh non temerne .

Più vigoroso assalto

Avranno , e strage intera

In questo dì da così fida schiera .

L' alma , che medita

Segreti inganni ,

Dubbiosa , e timida .

Sempre si fa .

Fra cento palpiti

Fra mille affanni

La vita misera

Passando va .

parte , e s' incontra in Bol.

S C E N A II.

Boleslao , e detti .

Bol. **R** Adoski, non partir . Dell'opra tua
M' è duopo appunto .

Nar. Mira ,

E ti allegra , o Signor . Da pochi , e fidi
Seguaci tuoi furo in novella pugna

Questi nemici , e queste insegne vinte .

Bol. Il so ? so , che distinte

Prove voi deste di valor; me vanne
Narseno, e l' alto tuo compagno in Goerra
Ratto m' invia. Bramo vederlo.

Nar. Io volo.

parte.

S C E N A III.

Boleslao, e Radoski.

Bol. **D** Al sospetto, e dal duolo
Oppresso è questo cor.

Rad. Ma di che temi?

Bol. Nò, che non son costoro
Messagieri a Sigeski; oppur Sigeski
Alto ha di me sospetto.

Rad. E donde il fai?

Bol. Da un fido mio l' avviso
Ebbi, che venga della figlia in traccia
Sigeski istesso. Non son dunque questi
Forse suoi servi, e di tacer di lui
Il pronto arrivo han forse il cenno.

Rad. Puoi

Tu con arte indagar... Ma Lodoiska....

Bol. A Lodoiska appunto

Più celarli non posso, e voglio almeno
Per lor recarle un colpo,
Onde vinta a me ceda, e forse mia
La trovi al suo venir l' incauto Padre.

Rad. (Ratto giungesse almen!)

Bol. Ma vanne, affretta

Il Guerriero a me.

Rad. Mi è legge il cenno.

parte.

SCENA IV.

Boleslao, poi Lovinski.

Bol. **E** Pure di costui
Ancor non so fidarmi
Tanto agitata è l' alma!

Lov. Al cenno tuo.

Pronto Signor....

Bol. Dimmi guerrier. Qual grado,
Qual' è il tuo nome, e qual dover ti lega
Di Lodoiska al Padre?

Lov. Siveno è il nome mio; Povera cuna
Ebbi, ed umile, ed a Sigeski io debbo
La mia qualunque militar fortuna.

Bol. E quà per lui ver la sua figlia....

Lov. Un cenno

Del Re m' invia del nostro vasto Impero
Quà sul confine, e di Sigeski ai preghi
Questo del mio cammin breve disvio
Prender non ricusai.

Bol. (Qual dubbio è il mio!)

Ma Lodoiska....

Lov. Ov' è? vederla... il Padre

con impeto, poi si rimette.

Tanti, e sì dolci affetti

Per la figlia eternò nel dirmi addio!

Bol. Non la vedrai.

risoluto, ma esaminandolo fissamente.

Lov. Perché?

Bol. (Qual dubbio è il mio?)

Lov. Ma parla. Io Lodoiska

Io non vedrò? (Che pena!) E che dovrei...

Dir poi tornando al Padre? E' la Donzella

Forse tua prigioniera?

risentito.

Bol. Anzi giammai

Più libera non fu .., Pur se vorrai

rimettendosi.

A lei ti guiderò. Ma da te, solo

Un contraccambio io chiedo, e per Sigeski

Più, che per me lo chiedo.

Lov. Ed è!

Bol. Che a lei

Del suo Lovinski la sicura morte

Tu franco annunzi.

Lov. Io?

Bol. Sì.

Lov. Ma ai detti miei

Forse nol crederà.

Bol. Tutto figura,

Onde la frode avvalorata resti:

Gli affetti suoi funesti,

Forse così credendo

Il suo Lovinski estinto

Ceder potranno,

Lov. Ebben ... si faccia.

Bol. (Ho vinto,)
 Dunque dirai ...

Lov. Che giace
 Estinto il suo diletto .

Bo. Dunque saprai

Lov. Verace

A lei sembrar saprò .

a 2 Ah che un crudel fopetto (ognun ec.

Mi)

Gli) va serpendo in seno ,

E un gelido veleno

Tutto ^{gli} _{m'} innonda il cor .

Bol. Prometti almen ... *si accostano*

Lov. Prometto .

Bol. Giura . Non più . *si prende per man.*

Lov. Lo giuro .

a 2 Pegno per ^{me} _{te} sicuro

La destra ^{mia} _{tua} farà .

Splenda in sì bel momento

Un raggio d' amistà ;

E scordi il suo tormento

Il cor che incerto sta . *partono .*

S C E N A V.

Refiska sola .

Ref. **G** Iusto Ciel, che farà ! Smarrita , incerta
Lodoiska s' aggira : e va sdegnosa
A irritar Boleslao . Numi pietosi,
Protegetela voi . Deh voi guidate
Qui sollecito il Padre , onde sicura
Resti la figia da ogni rea sventura .
Che miro ! Eccola . *nell' atto di partire*
vede da lungi Lod. smaniosa .

S C E N A VI.

Lodoiska , e detti .

Lod. **O** H stelle !
Neppur qui lo ritrovo !

Ref. Ah dove corri !
T' arresta .

Lod. Ov' è l' indegno !
Boleslao dove andò ?

Ref. Ti calma , oh Dio !
Pensa , che se il crudele ...

Lod. Eh di ritegno
Or più tempo non è . Delusa ormai
E' di fuggir la speme . Io già mi veggo

Più serva affai, che prigioniera? ... E dove,
Dove si aggiran mai questi, che il Padre
Messagieri m' inviò!

Ref. Nol so. Li cela

Forse a te Boleslao. Ma giunge ..

S C E N A VII.

*Boleslao con seguito, e Coro di Pollacchi,
e detti.*

Bol. **I**N traccia,
Principessa di te ...

Lod. Ma fino a quando
Quasi in servil catena
Ritenermi pretendi? A che m' ascondi
Tu del mio Genitore i sì bramati
Per me cari messaggi?

Bol. Io far credea
Col celarli al suo sguardo opra pietosa!
con finta mestizia.

Lod. Perche? Qual tristo annunzio ..

Bol. (O sventurata !) *come sopra.*

Ref. Che mai farà?

Lid. Ma parla. Altri riserba
Forse più fieri colpi a me la forte!

Bol. Che preda fu di morte
Il tuo Lovinski accerta ognun di loro.

come sopra.

Rod. Che ascolto! oh Dio! sostienmi amica,
) io moro. *cade in braccio a Ref.*

Ref. Ah l'oppresso il dolor?

Bol. Torna in te stessa

Amata Principessa. In me potrai

Del perduto Lovinski....

Lod. Oh Dio! Lovinski ... *tornando in se.*

Ah lasciami crudel. So, che tu godi *a Bol.*

Al caso amaro, e che del pianto mio

Tu ridi in cor? Barbaro Ciel! Ti fazia *a Bol.*

All'acerba mia pena. Adesso aduna

Dispietata fortuna,

Per me gli eventi i più funesti, e rei!

Nulla pavento, or che il mio ben perdei.

Senza te ne' mali miei,

Caro ben, che fia di me?

Ah seguirti io pur vorrei,

E morir vorrei con te.

Qual diletto avete, o Dei,

Del mio barbaro martir?

Ah sol vidi gli astri rei

Splender sempre a me funesti!

Non v'è un'alma a quest' eccesso

Sventurata al par di me.

parte con Refiska.

S C E N A VIII.

Boleslao , Coro , e Seguaci , indi Narseno .

Bol. **A** Tempo il primo assalto
Io le portai nel core. (Olà; Narseno
si avvanza un soldato .

A me ne venga .) Ormai si affretti il colpo,
E di tal finta morte

Abbia dal labbro lor più certa prova .

Nar. Signor . . .

Bol. Del tuo Siveno

Tosto ricerca , onde al mio cenno espresso
Sia teco poscia a Lodoiska ammesso .

Nar. Pronto in traccia di lui . . .

Bol. Ma si sovvenga ,

Però di quanto io chiesi , ed ei promise ,
A lei del suo diletto .

Finga con saldo aspetto

Vera la morte . In lui m' affido appieno :

Nar. Tutto io dirò , tutto farà Siveno .

In brevi istanti

Pago farai ,

Se a lei d' innanti

Giunger potrà ,

Fingere udrai

Tanto i suoi detti ,

Che in dubbio avrai

La verità .

parte .

S C E N A I X.

Boleslao , Coro di Pollacchi .

Boi. **C** Oraggio Boleslao ! Già s'avvicina
Il terribil momento , in cui tu puoi
Dei tanti dubbj tuoi
La nube dissipar ! Se quel Siveno ,
Fosse mai ... ma nol credo ... Incauto tanto
Come pensarlo ? E se vicino il Padre
Mi celasser costoro ! . ? Ad ogni evento
Opportuna è tal prova . E quando estinto
Creda l'amante suo, forse ... Ah , che mai ,
Oh Dio ! mia non farà . Troppo in quel core,
Troppo del primo amore
E' profonda l'idea ; ma perchè intanto
Così per lei m'accendo , e perchè mai
Dunque tanto per lei m'agita il petto ,
Tema , amor , gelosia , sdegno , sospetto ?

Quanti mai funesti affanni ,
Quante pene a me riserba
D'empio amor la crudeltà !

Coro. Qual dolor , qual pena acerba
Lacerando il cor li va !

Bol. Sento già , che tutto in seno
Il suo barbaro veleno
Gelosia versando va .
E non fa smansioso il core ,

Se sia l' odio , o sia l' amore ,
Che agitar così lo fa .

Quanti mai ec.

Coro . Qual dolor ec. *partono tutti.*

SCENA X.

Luogo magnifico corrispondente al Palazzo
di Boleslao con porta praticabile .

*Lodoiska piangente a sedere sopra un masso ,
Refiska , indi Boleslao con seguaci*

Lod. **C**ielo ! Che intesi ! e morto l' idol mio ?
Ah che non reggo oh Dio !

A un colpo sì tremendo , e sì funesto .

Lovinski , il mio tesoro

Nol rivedrò mai più ... Nè ancora io moro ?

Povero cor , ti sento

Mesto parlarmi in petto :

Dov' è l' amaro oggetto ,

Che sospirar mi fa ?

Deh torni il caro bene ,

E renda a me la calma .

Ah che vaneggia l' alma ;

E speme oh Dio non ha .

Bol. Misera ! *con apparente compass.*

Lod. Affrena

Quella finta pietà . Troppo conosco

Quell' empio core ... E forse ... Ah sì spietato,
Forse del mio Lovinski

Deggio la morte a te. L' iniquo eccesso ...

Bol. Potrai tu stessa adesso

L' ingiusto dubbio dileguar. Stan pronti
Per presentarsi a te del Padre tuo,
Come bramasti, i messaggieri, e intera
Da lor contezza ...

Lod. Ahimè! Sento che l' alma

Forse al racconto amaro

Non reggerà. Ma pur vederli io voglio:

Gli affretta.

Bol. Olà; si avvanzi

L' uno, e l' altro straniero.

S C E N A XI.

Lovinski, Narseno, e detti.

Lov. **A** I cenni tuoi.

Lod. Stelle! Lovinski

vedendo Lov.

Lov. E' morto. Io la novella

*interrompendola subito: e facendo
che intenda.*

A Boleslao ne diedi.

Lod. Oh giorno!

Lov. Oh quale

Smania improvvisa l' infelice assale! *a Bol.*

Lod. Dunque... Lovinski... Oh Dei ...
Palpita incerto il cor.

Lov. T' affida ai detti miei;
Ma calma il tuo dolor.

Bol. (Ah che i sospetti miei
Spenti non sono ancor.)

Ref e Nar. Che istante è questo oh Dei
D' insolito terror!

Lod. Lovinski!

Lov. E' morto.

Lod. E tu ... ma come. Oh Dio!

(Quasi mi perdo)

Lov. (Ah! che mi perdo anch' io.)

Bol. Ma perchè incerto tanto?

Nar. A lei tu narra

Il caso, il loco.

Lov. Ei qui non lungi in traccia

Di te sen già; ma un dispietato stuolo
L' assalì, lo trafisse.

Lod. E tu di lui

Lov. Seco lung' ora io fui. Nè di te mai,
Mai cessò di parlarmi.

Bol. Ah se tu il fai

Del suo aggirarsi a queste selve intorno
Il disegno, qual fu, spiegaci almeno?

Lov. Fu di salvarla, e di sguarciarli il seno.
con fierezza.

Bol. (Che ardir!)

Nar. (Che pena!)

Lod. (Oh qual periglio !) E il Padre ?

Lov. Quel tiranno ... dolor , che lo tormenta

*Comincia , come parlasse del Padre ; poi
si rimette parlando del dolore .*

Sempre di te presenta

A lui l' afflitta immago .

Bol. E forse in traccia

Di lei quà vien ?

Lov. Nol so .

Ref. (Voleffe il Cielo !)

Lod. Ei venga pur ; ma sempre ancor , che estinto
Lovinski , arbitro fia di questo core .

Lov. Dunque sì saldo amore ...

Lod. Ah sì più saldo

Mai non ne fu . Ma tu solleva , amico

L' acerbo mio martir . Dimmi , se almeno

Sempre Lovinski a me fedel ...

Lov. Che dici ?

Del caro amico rammentare il fato

Quanto mi costa mai ! parmi vederlo

Ferito agonizzar ... Di morte in seno

Girar le luci moribonde e meste .

Oh quante volte ! oh quanto

Il tuo bel nome proferì ... Ma intanto

Manca il vigor ... Alla mia destra ei tenta

La destra unir ... A dirmi ancor l' ascolto

Vivi ... felice ... e porgi all' idol mio ...

Nè potè proferir l' estremo addio .

Rasserena il mesto ciglio
 Nel tuo barbaro dolor.
 Consolar potessi almeno
 Sì costante, e fido amor.
 Non resiste... si confonde
 Questo povero mio cor.

Lod. Dunque fido al primo affetto...

Lov. Sempre fido a tuoi bei rai
 T'amerà fra l'ombre ognor.

Bol. (Va crescendo il mio sospetto.)
da se osservandoli.

Lov. Lo giurò morendo ancor.
 Nò: l'affanno più tiranno
 Non si trova, non si dà:
 Cedo: oppresso in tante pene
 Palpitando il cor mi va.

parte con Nar.

Lod. (Oh periglio fatal!)

Bol. (Cresce il sospetto.
 Che risolver non so.)

Lod. Signor... *lentamente accostandosi.*

Bol. Ritrarti *risoluto in atto di aver
 tra se deciso.*

Per ora alle tue stanze,
 Principessa, tu puoi... Colà fra poco
 I miei cenni udirai...

Lod. Quai cenni... (Oh Dio! *fiera.*)
 Che angoscia è questa mai? che fato è il mio?

parte.

S C E N A XII.

Boleslao solo .

Bol. **T**utto nel caso estremo
Tutto si tenti . Alle mie nozze ormai
Costei si sforzi . E forse in tal cimento
Chi sia questo Siven (dei dubbj miei
Fatal forgente) io scoprirò . Ma il Padre
Se frattanto di lei giungesse ? ah tosto
Il momento si affretti ; a me la mano .
Stenda la figlia , e giunga il Padre invano .
parte .

S C E N A XIII.

Radoski conducendo per mano Sigeski .

Rad. **V**ieni Sigeski ; oh quanto
Atteso giungi !

Sig. Ma la figlia , amico .
Lodoiska dov' è ?

Rad. Quì mi credea
Con Boleslao trovarla , in traccia altrove
Di loro andremo . Ah tu non fai Sigeski
A quale affanno in preda
La tenga Boleslao .

Sig. Perchè ?

Rad. Pretende

Forzarla alle sue nozze.

Sig. Iniquo! Un pegno,
Che a lui fidai, l' indegno
Così rispetta? andiam. O' alto rossore
Si ricopra al mirarmi il traditore.

parte con Rad.

S C E N A XIV.

Sala nel Palazzo di Boleslao, con Seggio
a guisa di Trono.

Boleslao, Coro di Polacchi, e Custodi.

C O R O.

Scendi Imene in sì fulgido giorno;
Scendi amore a quest' Ara d'intorno,
E stringete due teneri cor.
Lungi, lungi gli affanni, e le pene;
Godan sempre bell' ore serene;
Scendi Imene compagno d' Amor.

Bol. **G** Uerrieri, amici, e voi
Fidi Vassalli al sospirato nodo,
Che a Lodoiska il mio destino unisce
Siate presenti. Olà: l' alma Donzella
Si guidi a me. *partono due Guardie.*

Rad. (Quando opportuno adesso
Sigeski giungerà!!)

Lod. Che si pretende,

Che si vuole da me?

Bol. Questo è il momento,
 Illustre Principessa, in cui del mio
 Costante affetto, e dell' amor sincero
 Premio attenda da te.

Res. (Che indegno !)

Lod. In vano
 D' ottener la mia mano
 Barbaro si lusinghi.

Bol. E quale è questo
 Di ostinati rifiuti
 Inopportuno ardir ? vieni : o la destra
la prende a forza per la mano :

Porgi a me di Conforte,
 O a tormentosa morte
 Vedrai del Padre i Messaggieri esposti,
 E tu stessa con lor.

Lod. Crudel !

S C E N A XV.

Lovinski , Narseno , e poi Sigeski .

Lov. **C** He miro !

Bol. **C** Ormai l' ultima è questa
 Ragion del voler mio . Vieni .

volendo condur Lod. sul Trono.

Sig. T' arresta . *tutti sorpresi.*

Bol.)
Lov.) Stelle! Sigeski!
Lod.)

Ah Padre! *correndo al Padre.*

Salvami da un Tiranno.

Sig. La fe giurata è questa?

Bol. e Lov. Fato crudel? che affanno!

Che istante di terror!

Tut. li alt. Fato crudel ec.

Bol. Ma questi tuoi ...

a Sig. accen. Lov. e Nar.

Sig. Che miro!

Lovinski! ah traditore!

vedendo Lov.

Bol. Lovinski! ah mancatore! *sorpreso.*

Tutti. Che smania, o Ciel che orrore!

Che sventurato di!

Lod. Lov. Questo infelice amore *a Sig.*

Ti desti in sen pietà.

Bol. Con la mia destra il core, *a Sig.*

Se vuoi la figlia avrà.

Sig. Oggetto a me di orrore

a Lod. e a Bol.

Ognun di voi farà,

Bol. Folle, ed a tanto giunge

Quell' ardir tuo feroce? *a Sig.*

Lov. L' ire del seno atroce

Più trattener non so.

Lod. Empio! *a Bol.*

Sig. Crudel!
Lov. Tiranno .
come sopra .

Lod. e Lov. Fato crudel ec.

Bol. Olà ciascun si arresti.

Lod. Lov. Sig. Spietato .

Bol. E ognun paventi,
Perfidi il mio furor !

T U T T I .

Che orribili momenti !

Che dolorosi oggetri !

Mille contrarj affetti

Mi fanno palpar .

Fine dell' Atto Secondo .



ATTO III.

SCENA I.

Appartamenti come nell' Atto primo.

Lodoiska, e Sigeski con guardie, alcune delle quali custodiscono gl' ingressi. Sigeski è a sedere pensoso.

Sig. **A**H Lodoiska! ah figlia!

Lod. **A**h Padre amato,

In quale orrendo stato

Ne piombasti te stesso?

Sig. Ah che pur troppo

L'ingiusto mio rigore

Mi rinfacci a ragion.

Lod. Del mio Lovinski

All' amor mi negasti;

E preda d' un Tiranno, ah! mi serbasti?

Sig. Figlia, non più. Se mi vedessi il core.

SCENA II.

*Boleslao, Radoski, poi Lovinski incatenato
fra i Soldati, e detti.*

Bol. **I** L giusto mio rigore
Sospendo ancor. Guai se l'indugio è vano!

Lodoiska la mano
Di consorte a me stenda, e vanne poi
Libero a tuo talento.

Lod. In van lo sperì!

Bol. Or si vedrà. Lovinski, *viene* Loy.
Se libertà tu brami, ad esser mia
Lodoiska disponi.

Loy. A Lodoiska

Or per te parlerò. Rammenta, o cara,
Che a me giurasti amor: che nelle vene
Ti scorre dei Sigoski il nobil sangue;
Che anche a costo di morte unirti mai
Non devi a un traditor. Per te parlai.

a Bol. con sprezzo maestoso.

Bol. Ah perfido!

Lod. Ah Lovinski!

Sig. In te ravviso

Ora un Eròe. Lovinski, e della figlia
Per te l'amore inusitato e nuovo

Io stesso, indegno fremi, io stesso approvo.

a Bol.

Bol. Empj! così schernirmi. Oia, si chiuda

Costui nell' alta Torre.

Lod. Ah Padre!

Sig. Ah Figlia!

parte con Rad. fra le guardie.

Lov. Barbaro!

Bol. E in brevi istanti

In carcere distinto

Questi indegni traete. Un sol momento

Vi concedo a pensar: ma poi tremate,

Se resistermi ancor, perfidi osate.

I miei sprezzati affetti;

Il mio schernito amore

In voi punir saprò.

Io stesso in mezzo al cuore

L' acciar v' immergerò.

parte

SCENA III.

*Restano un momento pensierosi nell' afflizione
e poi Lodoiska dice risoluta.*

Lod. **L** Ovinski Hai cor?

Lov. **L** Ne temi?

Lod. Ebben, deciso

Sia dunque il nostro fato. Io del Tiranno

Giammai farò!

Lov. Ma il Padre...

Lod. Il Padre istesso

Ne morrà di dolor. Giurami, o caro,

Che d'altra non farai. Di noi disponga
Quindi a sua voglia il Ciel.

Lov. Sì dolce idea

Tutto conforta il cor. Questo momento

Che il nostro estremo addio

Render dovea sì rio, lieti ci veda,

Mentre in amor così foave, e puro

Eterna fe, bell' idol mio, ti giuro.

a z Giuro , che ad altro mai
altra

La destra porgerà ,

Che a quelli amati rai

Sempre fedel farò.

Lod. Se in mezzo alle catene

Si affretta il mio morir,

Sarà del caro bene

L' ultimo mio sospir.

Lov. Se d'empio avverso fato

Vittima alfin cadrò ,

Col tuo bel nome amato,

Fra i labri , io morirò .

partono divis. fra le guardie.

S C E N A IV.

Radoski, Sigeski, e Narseno.

Rad. **D**E' delitti d' un empio
Non voglio esser a parte. Amici,
(andiamo.

Nar. E dove?

Sig. Ah che la Figlia
Con Lovinski perisce.

Rad. Io per ignota via
Quindi uscir vi farò. Nel vicin Campo
De' Tartari a Giskano
Recatevi, chiedete
Opportuno soccorso, e l' otterrete. *partono*

S C E N A ULTIMA.

Orrida prigione del Castello con tre grandissime arcate infondo, ferrate da alte porte di legno, che restano a suo tempo rovesciate e lasciano vedere l' Accampamento Tartaro. Illuminato in tempo di notte. La prigione non riceve altro lume, che quello d' un Raggio di luce da un' altra finestra ferrata dal lato sinistro del Teatro. Scala scoscesa, ma non molto alta, per cui si scende nella prigione.

*Lovinski solo sedendo sopra un masso ,
indi Boleslao , e Lodoiska .*

Lov. **L** Odoiska infelice! *si alza .*
Lovinski sventurato !

In quale amaro stato

Ne ridusse la sorte ?

Che farà del mio ben ?

Bol. Vieni t' affretta .

Lov. Che miro ?

Lod. Oh Ciel !

Bol. Vendetta

Qui voglio , o voglio Amor . Tu che superba

Sei della tua costanza , e degli affetti ,

Tutti finor sacrificati a lui .

A me porgi la destra , o in questo istante ,

Cadrà trafitto il tuo sì caro amante .

Lod. Ah Lovinski!

va per darsi a Bol.

Lov. Ah che fai ?

Speri salvarmi invano

Tu col darti a costui .

Lod. Lasciami ! io voglio

Che tu viva idol mio .

Lov. Santi numi del Ciel , dove son io ?

Che farà ? che farò ? dove mi trovo ?

Che caso , oh Ciel ! non mai più inteso , e

(nuovo !

Bol. Decidi.

Lod. Aspetta.

Lov. Ascolta.

Bol. Altri indugj non voglio

O la destra, o la morte.

a Lod. e a Lov.

Lod. Oh momento fatal!

Lov. Orrenda sorte!

Nel tempo, che si cantano questi versi, e che vi è dell' altra Musica strumentale, scende precipitosamente per la scala Nar-seno, con molti Tartari, che circondano

Bol. Vengono contemporaneamente abbattute le porte di fondo, e si vede per le medesime al suono di lieta Marcia avanzarsi trionfante l' esercito Tartaro in tre

colonne, avendo alla testa Sigeski, Giskano, e Radoski.

Bol. i. ov. Lod. Che sento! qual rumore,
Stelle che mai farà!

Nar. Salvo tu sei; *a Loviski.*
L' empio morrà.

accennando Bol.

Bol. Stelle! che avversa sorte!

Lov.] Cara, che bel momento!

Respira il cor contento

A tal felicità.

Lod. Ah Padre amato!

Sig. Oh quanto

A te, Giskan, dobbiamo! In tai momenti,
Fedeli Amanti, ah siete alfin contenti!

Lod. Lov. Oh dolce istante!

Bol. Oh rabbia?

Lov. Oh me felice?

Non ho più che temer. Alfin mi lice
Dirti bell' Idol mio, dirti che t' amo:
Maggior felicità, cara, non bramo.

Contento il core in seno
Mi sento giubilar,
Ritorna amor pietoso
Quest' alma a consolar.
E le sofferte pene,
I trapassati affanni
Congiunto a te, mio Bene,
Saprò dimenticar.

C O R O .

Cessi la strage, e il Sangue;
Sia l' ira omai placata,
E torni con l' amata
L' amante a respirar.

Fine del Dramma.

17
 T E R T O
 20
 21
 22
 23
 24
 25
 26
 27
 28
 29
 30
 31
 32
 33
 34
 35
 36
 37
 38
 39
 40
 41
 42
 43
 44
 45
 46
 47
 48
 49
 50
 51
 52
 53
 54
 55
 56
 57
 58
 59
 60
 61
 62
 63
 64
 65
 66
 67
 68
 69
 70
 71
 72
 73
 74
 75
 76
 77
 78
 79
 80
 81
 82
 83
 84
 85
 86
 87
 88
 89
 90
 91
 92
 93
 94
 95
 96
 97
 98
 99
 100

C O N T
 1
 2
 3
 4
 5
 6
 7
 8
 9
 10
 11
 12
 13
 14
 15
 16
 17
 18
 19
 20
 21
 22
 23
 24
 25
 26
 27
 28
 29
 30
 31
 32
 33
 34
 35
 36
 37
 38
 39
 40
 41
 42
 43
 44
 45
 46
 47
 48
 49
 50
 51
 52
 53
 54
 55
 56
 57
 58
 59
 60
 61
 62
 63
 64
 65
 66
 67
 68
 69
 70
 71
 72
 73
 74
 75
 76
 77
 78
 79
 80
 81
 82
 83
 84
 85
 86
 87
 88
 89
 90
 91
 92
 93
 94
 95
 96
 97
 98
 99
 100

